

I giovani laureati in fuga dagli Ordini

Tra il 2006 e il 2010 persi 35mila candidati (il 20%): le maggiori defezioni per ingegneri e architetti

I CANDIDATI

Laureati iscritti agli esami di abilitazione per l'iscrizione ad albi professionali nell'anno accademico 2009-2010 e variazione percentuale sul 2005-2006

Professioni	Iscritti 2010	Var. % su 2006	Professioni	Iscritti 2010	Var. % su 2006
Agronomi	751	- 61,11	Avvocati	34.481	- 13,42
Geologi	524	- 55,10	Psicologi	6.299	- 11,56
Architetti	7.833	- 35,91	Commercialisti	8.464	- 9,90
Chimici	558	- 33,89	Consulenti del lavoro	3.762	- 6,10
Dentisti	972	- 32,31	Biologi	2.785	- 3,10
Ingegneri (*)	13.446	- 31,35	Farmacisti	4.130	- 3,07
Veterinari	984	- 15,10	Medici chirurghi	6.901	7,48
			Assistenti sociali	2.285	222,46

Nota: i dati sui consulenti del lavoro si riferiscono al 2008. (*) Include: ingegneri; ingegneri civili e ambientali; dell'informazione; industriali

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Miur-Consiglio nazionale forense e Consiglio nazionale consulenti del lavoro

-20,4%

Tra il 2006 e il 2010 sono stati circa 36mila i laureati che hanno deciso di non iscriversi agli esami di Stato per ottenere l'abilitazione professionale. In 94.067 hanno sostenuto la prova nel 2009/2010

-2,4%

Nel 2009/2010 hanno conseguito la laurea circa 7mila studenti in meno rispetto al periodo 2005/2006. Nel 2009 i laureati sono stati 292.810

GLI ISCRITTI

Lo stock degli iscritti agli ordini, numero colleghi professionali nel 2010 e variazione percentuale con il 2009

Professioni	Iscritti 2010	Var. % 2009-2010	Professioni	Iscritti 2010	Var. % 2009-2010
Agronomi	21.311	1,5	Consulenti del lavoro	27.525	19,5
Architetti	(2) 142.039	2,6	Farmacisti	76.368	4,5
Assistenti sociali	38.222	4,5	Geologi	15.371	- 0,8
Avvocati (1)	(2) 152.089	5,6	Ingegneri	(2) 220.070	3,1
Biologi	43.424	3,1	Medici chirurghi e odontoiatri	398.611	1,2
Chimici	10.031	0,7	Psicologi	77.195	7,0
Commercialisti	118.557	8,3	Veterinari	28.329	2,7

Nota: (1) dati relativi alla sola Cassa forense; (2) i dati si riferiscono all'anno 2009

Fonte: elaborazione Censis

+4,1%

È l'aumento dello stock complessivo degli iscritti agli Ordini professionali dal 2009 al 2010 secondo un'elaborazione del Censis. Le donne rappresentano il 36,4% del totale

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbiero
Chiara Bussi

Delusi non dagli ordini ma dal mercato. Sconfitti in partenza, rassegnati a soccombere alla concorrenza, periferici rispetto a un sistema in evidente crisi dove partire da zero e riuscire a sopravvivere è quasi impossibile. Troppo giovani, troppo indifesi, troppo esposti finanziariamente. E, quindi, l'iscrizione all'Ordine diventa una terza o una quarta scelta.

Benvenuti nella nuova Italia dei professionisti dai capelli bianchi. Un Paese di avvocati, ingegneri, dottori commercialisti sempre più vecchi (ma anche sempre più numerosi). E di giovani laureati disillusi, che fanno altro, si mantengono con attività magari contigue e affini al loro titolo di studio ma fuori dall'albo professionale. Insomma, all'esame di Stato non si iscrivono nemmeno più e non tornano sui libri a pianificare un'iscrizione che comunque non cambierebbe il loro status di lavoratori atipici con partite

COMPETIZIONE

Molti giovani rinunciano in partenza poiché non sono in grado di fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita

AIUTI MIRATI

Per Maria Pia Camusi devono essere individuate forme di sostegno ad hoc, anche con l'impegno delle casse previdenziali

Iva e contratti parasubordinati

Lo rileva l'ultima fotografia scattata dal Miur sui candidati alle prove di abilitazione nell'anno accademico 2009/2010: in soli cinque anni gli aspiranti professionisti sono diminuiti del 20,4 per cento e sono circa 35mila quelli che hanno deciso di non tentare la strada dell'Albo dopo la laurea.

A registrare il calo più significativo dei candidati (-61%) sono gli agronomi, mentre tra le pro-

fessioni più "affollate" spiccano gli architetti (-36%) e gli ingegneri (-31%). Segno meno anche per gli avvocati e i commercialisti (rispettivamente a -13 e -10 per cento). Un calo di vocazioni che si spiega solo in minima parte con la riduzione del numero di laureati che nello stesso periodo ha accusato una flessione del 2,4 per cento appena.

Questi i dati sulle nuove leve, mentre lo stock complessivo dei liberi professionisti continua ad aumentare e nel 2010 secondo il Censis ha superato i due milioni. Un esercito in crescita del 4,1% rispetto all'anno precedente.

Il caso più emblematico è for-

se quello degli ingegneri dove diventa "strutturale" il "disinteresse" per l'acquisizione dell'abilitazione professionale da parte di un terzo dei laureati quinquennali potenzialmente interessati. Fino al 2006 la quota oscillava intorno al 10-11% mentre ora si attesta tra il 32 e il 34 per cento.

«Per superare l'esame di Stato c'è bisogno di una formazione specifica, le prove sono difficili e in alcuni casi molto selettive - commenta Maria Pia Camusi, a lungo responsabile del settore lavoro e professioni del Censis e ora direttore della Fondazione Rete Imprese Italia -. Il fatto che il numero di coloro che avendo superato l'esame di stato non si iscrivono agli ordini tende a diminuire, dipende in parte dalle difficoltà di accesso al mercato delle professioni, fortemente competitivo, di fronte al quale molti giovani rinunciano in partenza poiché non in grado di fronteggiare l'agguerrita concorrenza».

L'iscrizione all'Ordine diventa una terza o una quarta scelta, ma non è colpa degli Ordini se i giovani tendono ad iscriversi di meno. «Così come per le Pmi - prosegue la Camusi - anche per le attività libero professionali e per le attività autonome nel loro complesso vanno trovate delle forme di sostegno più mirate. Al tempo stesso non è detto che i giovani, che non hanno superato l'esame di stato non svolgano le attività professionali al di fuori del sistema ordinistico». Gli Ordini professionali, nati per tutelare le forme di accesso all'albo, non possono diventare soggetti di promozione del lavoro professionale. «Il mondo sindacale professionale e il mondo delle casse professionali si sta organizzando per sostenere l'ingresso dei giovani - conclude la Camusi - ma evidentemente non basta. C'è bisogno di molto di più prendendo come modello, il sostegno che le rappresentanze delle piccole imprese danno ai propri associati sul territorio, in modo dinamico e organizzato. Anche le strutture ordinarie devono allora sviluppare maggiore attenzione per la dimensione locale delle attività professionali».

Per il sociologo Emilio Reyneri, docente a Milano Bicocca,

a spiegare in parte il crollo di iscrizioni è il nuovo sistema di lauree brevi. «Ma c'è chiaramente anche un fenomeno di saturazione del mercato - afferma -. Del resto qual è l'alternativa per i giovani se non tentare la strada delle libere professioni? Non si vedono altri sbocchi per moltissimi laureati. Il punto è che questi giovani lavorano ma praticamente non guadagnano. Il tasso di occupazione non è basso, sono bassi i guadagni. Il giovane architetto iscritto all'Albo il lavoro lo trova ma vivacchia, sopravvive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte. Il tirocinio integrato con l'Università, maggiore selezione, incentivi per gli studi

Dalle categorie tre ricette per il rilancio

«Il calo degli iscritti agli esami di Stato? È la reazione alla crisi: le aspettative di lavoro diminuiscono, gli anni '80, con il boom di aspiranti, sono lontani. Oggi sempre più spesso chi si affaccia alla libera professione deve mettere in conto un lavoro parasubordinato pagato a fattura». Andrea Bonechi, consigliere nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, non è per nulla sorpreso dai dati diffusi dal ministero dell'Università.

Gli Ordini si interrogano sul fenomeno e studiano formule di intervento a misura di giovani: un praticantato più breve o più integrato con l'Università, una formazione più professionalizzante e incentivi per gli studi professionali. Ma anche, in alcuni casi, la ricerca di una maggiore selezione.

Per gli architetti il calo è consistente: quasi il 36% di candida-

ti in meno in quattro anni. «Non parlerei però di fuga - puntualizza Giorgio Cacciaguerra, presidente del Dipartimento Università e formazione - perché il numero di architetti nel nostro Paese resta molto elevato: quasi 145 mila, un terzo del totale europeo. Con la riforma Gelmini si verificherà inevitabilmente un ridimensionamento dei corsi, in alcuni casi verrà reintrodotta il numero chiuso, com'è successo alla facoltà di Medicina vent'anni fa. E questa situazione gioverà sicuramente alla professione».

L'appello a una maggiore selezione arriva anche dal Consiglio nazionale forense. «Da sempre - spiega Andrea Mascherin, consigliere segretario del Cnf - chiediamo il numero chiuso all'Università, perché altrimenti si usa la libera professione come una fabbrica di illusioni e disoccupazione. C'è poi

una grossa componente che non esercita e non si iscrive e sarebbe necessario un percorso più professionalizzante».

Il calo del 30% del numero di ingegneri che partecipano alle prove di esame nasconde invece alcune sfumature. Sono infatti in forte aumento gli aspiranti al titolo di ingegneri civili e ambientali. «L'iscrizione all'Albo - spiega il presidente del Consiglio nazionale Giovanni Rolando - è obbligatoria per poter esercitare questa specialità. Puntiamo a estendere questo obbligo anche per il settore dell'elettronica e dell'informatica». E se oggi per gli ingegneri non è previsto un periodo di pratica prima dell'esame di Stato, per creare un ponte tra i libri e il mondo del lavoro Rolando guarda con favore all'introduzione di un «apprendistato remunerato, durante gli ultimi anni di Università». Non solo. Per

gli ingegneri occorre un dietrofront sulla riforma universitaria che ha mandato in soffitta il ciclo unico istituendo il triennio di magistrale e i due anni di specialistica.

Per i commercialisti la chiave del rilancio sta invece in un accorciamento del tirocinio che oggi dura ben tre anni. «In una situazione di crisi - afferma Bonechi - sono sempre meno i laureati disposti a investire su un periodo così lungo». Così dal prossimo anno accademico andrà in scena il nuovo corso, con lo sconto di due anni di praticantato e una prova di esame in meno per chi sceglie la laurea specialistica.

C'è poi un'altra barriera che i commercialisti vorrebbero rimuovere: le difficoltà per i giovani di diventare soci degli studi in cui lavorano. «Abbiamo presentato una proposta di legge per la società di professionisti - spiega Bonechi - dove il reddito viene determinato non dal capitale sociale ma dal lavoro professionale. L'aggregazione è la chiave per ripartire, contro l'abusivismo dilagante».

Spicca tra tutti l'aumento in controtendenza degli iscritti agli esami di Stato per l'ingresso nell'Albo degli assistenti sociali, l'unica professione regolamentata nell'area delle scienze sociali. Dal 2006 al 2009 i candidati alle prove sono raddoppiati. «La nostra - dice la presidente del Consiglio dell'Ordine, Edda Samory - è un'occupazione in fase di sviluppo che cresce sulla spinta del disagio sociale in aumento e garantisce la piena occupazione, con tipologie contrattuali diverse. Occorre però puntare su una formazione più specifica e più scientifica per prevenire il disagio e non intervenire solo per curarlo».

SCRIPRODUZIONI E SERVIZI

Professione protetta

● Tra tutte le professioni intellettuali ve ne sono alcune che sono definite protette; si tratta di quelle professioni per il cui esercizio é necessaria l'iscrizione in apposito Albo e cioé di quelle professioni, tradizionalmente riservate a coloro che, per il corso di studi e la preparazione conseguita, sono i soli ad essere in possesso delle capacità tecniche e professionali necessarie ad assicurare una prestazione di qualità nell'interesse del cliente e della collettività. Si tratta di quelle professioni che per l'elevato rischio sociale o comunque per l'interesse pubblico connesso al loro legale esercizio, sono indirizzate a diritti fondamentali dei cittadini